

FEBBRAIO 2023 | N° 2

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

TUTTI I SISTEMI SONO INTERCONNESSI TRA LORO

L'effetto della presenza umana sull'Ambiente nell'era definita "antropocene" è stato largamente indagato dalle scienze sociali che hanno individuato una stretta relazione tra fenomeni apparentemente lontani tra loro, come l'inquinamento dell'ambiente naturale, lo sfruttamento dei soggetti più deboli, l'ampliamento delle disuguaglianze e l'aumento dei fenomeni di emarginazione, l'espansione delle aree antropizzate cui si associa la diffusione di pandemie. Crisi dell'ambiente e modello economico sempre più schiacciato sul criterio della massimizzazione del profitto. A qualunque costo.

ECOLOGIA INTEGRALE: LA VIA INDICATA DA PAPA FRANCESCO

A cura del Comitato di Redazione

Nel solco secolare della Dottrina Sociale della Chiesa

"Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca...". Queste le parole pronunciate da Papa Francesco in occasione del S. Natale del 2019 per esprimere quanto sia travagliato e denso di incognite il periodo storico che stiamo attraversando. Nel quadro d'insieme che il Papa delinea, parlando di "guerre mondiali a pezzi", cultura dello "scarto", violenze contro i più deboli e sfruttamento oltre ogni ragionevole limite delle risorse naturali, non mancano parole di ottimismo e incoraggiamento.

La via d'uscita esiste ed è quella che passa per il cambiamento del cuore per recuperare il senso vero del "vivere insieme".

Due gli obiettivi: primo **ricostruire il rapporto tra Uomo e Uomo**, smarrito nel mancato riconoscimento della fratellanza tra tutti gli Uomini. Secondo **riconciliare il rapporto tra Uomo e Natura**, alterato da oltre due secoli di ininterrotta crescita economica orientata quasi esclusivamente al principio della massimizzazione del profitto "a qualsiasi costo".

Eminenti studiosi e apprezzati economisti concordano nel ritenere ragionevole e realistico il percorso di transizione proposto dal Papa che deve portare alla realizzazione di **"Comunità di Fratelli"** in cui convivere uno con l'altro e tutti insieme con l'Ambiente, recuperando il senso perduto del Mondo come **casa comune**.

Per aiutarci Papa Francesco ci ha donato due lettere encicliche di straordinario valore prospettico: la **"Laudato si"**, per riscoprire il valore di un sano e rispettoso rapporto con la Natura nel solco del Francescanesimo, e la **"Fratelli tutti"**, nella quale viene ribadito che: *"...nessuno può affrontare la vita in modo isolato (...). C'è bisogno di una Comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! (...). Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme"*.



foto dal sito web <https://www.laudatosi.va/it.html>



COMUNITÀ ENERGETICHE - UN FATTO CONCRETO VERSO LA TRANSIZIONE ENERGETICA

A cura di Claudio Puliti (membro del Comitato di Redazione)

Famiglie, Imprese, Istituzioni, Parrocchie che, insieme, producono e auto-consumano energia rinnovabile.

LA PROSSIMA GRANDE SFIDA: ENERGIA PULITA A BASSO COSTO

Il concetto di "Ecologia integrale" trova una prima concreta declinazione nelle cosiddette "Comunità Energetiche", modello rivoluzionario di produzione e consumo di energia rinnovabile tra persone che decidono di condividere rischi e opportunità camminando insieme per il bene di tutti.

Risparmi economici considerevoli, Ambiente più pulito, solidarietà tra le persone.

Questi i principali vantaggi conseguibili con le "Comunità Energetiche" istituite nel 2018 dalla Comunità Europea con la seconda Direttiva sull'uso delle Fonti Energetiche Rinnovabili (*Renewable Energy Directive - RED II*), recepita in Italia con il Dlgs 199/2021.

Riconoscersi in una "comunità" è il primo passo da compiere nella direzione di un'etica di coabitazione pacifica tra gli Uomini e l'Ambiente circostante. Subito dopo è necessario riconoscere che la transizione verso modalità di produzione e consumo di energia meno impattanti è diventata una delle **grandi sfide della contemporaneità**.

Rammentiamone sinteticamente le ragioni.

La fine del modello di vita basato sul lavoro umano e animale è collocabile agli inizi del XIX secolo, quando avviene il passaggio progressivo all'uso di macchine sempre più performanti e versatili che sfruttano l'energia dei combustibili fossili per fare qualunque cosa. Ad esempio per produrre energia elettrica o muovere autoveicoli oppure sviluppare calore per riscaldare. L'uso delle macchine ha generato benessere, liberando gran parte dell'Umanità dai bisogni primari.

Con il passare del tempo, tuttavia, si è andato accumulando un debito altissimo nei confronti dell'ecosistema e anche della dignità delle persone che vivono sul Pianeta. Debito provocato da effetti collaterali negativi legati allo sfruttamento di risorse energetiche "sporche" e non rinnovabili come il carbone e il petrolio, destinate ad esaurirsi tra **inquietudini sociali e instabilità geopolitiche internazionali**.

Tutto questo ha posto la necessità di un profondo ripensamento del modo in cui governi, imprese, sistemi finanziari, ma anche singoli individui, producono e consumano la loro energia.

Cogliendo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, i cittadini di tutto il mondo stanno già unendosi per riacquistare rilevanza nel settore energetico, attraverso azioni dirette e partecipate che puntano alla costruzione di una **società più equa e sostenibile**. Una di queste azioni, destinata a cambiare nel profondo la dinamica energetica e le interazioni umane e sociali, è l'istituzione delle "**Comunità Energetiche**": un insieme di soggetti (famiglie, imprese, istituzioni incluse le Parrocchie ecc) che hanno per obiettivo la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Per raggiungere questo preciso scopo si uniscono formalmente con un atto amministrativo che sancisce diritti e doveri in uno schema funzionale molto semplice che tutela tutti i membri della Comunità, consentendo in ogni momento a tutti la libertà di uscire o viceversa di entrare.

Nella pagina seguente viene illustrato un esempio concreto di Comunità Energetica Rinnovabile (CER), per spiegare come funziona e quali vantaggi possono essere conseguiti con la sua costituzione.



Comunità Energetica secondo ENEA

SEGUE - ESEMPIO CER

Un condominio composto da 10 appartamenti che consumano circa 3.300 kWh ciascuno per anno, ha bisogno di circa 33.000 kWh/anno. Per semplicità immaginiamo che i consumi siano ripartiti equamente tra tutte le unità immobiliari. Al prezzo attuale del kWh, pari a circa 0,5 €, la spesa annua per ciascun condomino è circa **(3.300*0,5) = 1.700 €/anno**. Non poco!

I singoli condomini si mettono allora d'accordo e decidono di autoprodurre i 33.000 kWh/anno necessari ai loro bisogni energetici installando sul tetto del loro edificio di proprietà circa 250 mq di pannelli solari - equivalenti ad una potenza elettrica di circa 25 kW - sostenendo un **investimento di circa 60.000€ di cui la metà detraibili in 10 anni (*)**.



Impianto fotovoltaico su tetto condominiale (foto ENEA)

(*) Ogni kW di potenza fotovoltaica alla latitudine di Roma produce circa 1.300 kWh/anno grazie alle 1.300 ore di soleggiamento medio all'anno. Il costo di un pannello FV da 1 kW è di circa 2.500 €. L'impianto complessivo da 25 kW costa quindi circa 60.000 €, di cui la metà detraibili in 10 anni. L'investimento netto necessario è quindi pari a circa 30.000 €, cioè 3.000 € per condomino.

Per saperne di più:

<https://www.enea.it/>

<https://www.gecocommunity.it/>

Non c'è bisogno di nuove infrastrutture né di nuovi cavi, perché nella rete elettrica italiana tutti i POD (punti di fornitura per ogni singolo utente) sono già collegati alla rete di distribuzione del gestore (a Roma Società Areti del Gruppo ACEA).

A questo punto i dieci condomini, che devono essere necessariamente collegati alla stessa **cabina elettrica secondaria (media/bassa tensione)**, quella che dà corrente nella medesima area a diverse centinaia di utenze, **creano una CER**. Cioè danno vita a un'associazione, con un proprio atto costitutivo, uno statuto e la registrazione all'Agenzia delle Entrate (costo, tasse e bolli compresi: sui 300 €). Incaricano infine una Impresa specializzata (ce ne sono tantissime grandi e piccole) e si fanno montare sul tetto i 250 mq di pannelli fotovoltaici, seguendo le semplici regole di buona pratica che verranno certificate a fine lavori per attestarne la conformità alle Norme di riferimento.

Superato il collaudo l'impianto fotovoltaico viene messo in esercizio. L'energia elettrica prodotta segue due destinazioni: una parte importante (possibilmente vicina al 100%) **viene immediatamente auto-consumata** dagli utenti della Comunità energetica (consumo di energia a chilometri zero!) determinando un proporzionale abbattimento della bolletta energetica dei singoli membri **perché questa energia elettrica ha costo zero!**

La parte rimanente (non auto-consumata) viene immessa in rete e **"condivisa"** con tutti gli utenti che sono allacciati alla medesima cabina secondaria. Su questa quota di energia **il governo riconosce un incentivo pari a circa 0,12 €/kWh** che viene liquidato periodicamente dal soggetto istituzionale preposto (Gestore del Servizio Energetico GSE) con bonifico intestato al rappresentante della CER. A regime, con l'impianto fotovoltaico regolarmente funzionante, ogni condomino vedrà la propria bolletta ridursi, a parità di consumi, di almeno il 50% per 20 anni (da 1.800 €/anno passerà a meno di 900€). L'investimento iniziale sarà recuperato in 3-4 anni o meno in funzione della quantità di energia auto-consumata immediatamente dopo la sua produzione. Ovviamente di notte i consumi elettrici non possono essere coperti dalla auto-produzione (non c'è sole) e quindi saranno soddisfatti con prelievi dalla rete al costo di mercato.

VIVERE INSIEME IN FRATERNITA'

La "Comunità Energetica" può scegliere dove dirottare le risorse economiche che derivano dall'incentivo di 0,12 €/kWh erogato dal Governo (tramite il GSE) sulla quota di energia condivisa, cioè sull'energia in eccesso prodotta e NON auto-consumata.

Ad esempio può decidere di suddividere i ricavi in parti uguali tra i membri della CER, oppure di convogliarli su famiglie in temporanee difficoltà economiche, come accade in ogni contesto Comunitario nel quale i soggetti più fragili vengono aiutati e sostenuti da quelli più robusti. In questa ipotesi la produzione di energia rinnovabile può diventare un modo intelligente per recuperare stabilmente risorse economiche da destinare ai più bisognosi.



RACCONTAMI UNA STORIA...

GLI ORTI URBANI DI CASAL BRUNORI

A cura di Filippo Cioffi - Presidente della Associazione "Vivere In Aps"

Una Comunità solidale in sintonia con l'Ambiente

VIVERE INSIEME NELLA NATURA

Un nuovo modo di vivere il quartiere che ridisegna il paesaggio e l'assetto urbanistico in ottica ecologica e inclusiva: così gli orti urbani sono diventati strumenti proficui per lo sviluppo sostenibile.

Secondo una recente analisi della Coldiretti e in base ai dati del rapporto ISTAT sul verde urbano 2021, negli ultimi 5 anni in Italia si è registrata una crescita degli orti urbani del 18,5% superando i **2,1 milioni di metri quadrati occupati**.

Il trend è ancora in forte crescita, grazie anche all'impegno dei Comuni che sostengono l'iniziativa avendone riconosciuto la validità sotto tutti i punti di vista.

Papa Francesco, con le Encicliche "Laudato Si" e "Fratelli tutti", riassume il concetto di «Tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso» tra Uomo, Natura, Società Civile, Istituzioni. Parliamo di **Ecologia integrale** come paradigma concettuale, con il quale Papa Francesco assume il termine "ecologia" non nel significato generico di una qualche preoccupazione "verde", ma in quello ben più profondo **capace di tenere insieme** fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani. Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo, o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli e recuperare il vero senso del **"Vivere Insieme"**.

«Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle Istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana». Si può quindi parlare di una dimensione sociale dell'ecologia, e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione».

Gli orti urbani comunitari ne sono un esempio pratico con **l'orto urbano comunitario Parco Ort9-Sergio Albani** realizzato nel 2017 nel quartiere Casal Brunori, finanziato dall'Unione Europea con il progetto Sidig-Med (rigenerazione delle periferie cittadine attraverso gli orti urbani e favorire l'inclusione sociale) che ha coinvolto quattro realtà urbane: Roma, Barcellona, Mahdia (Tunisia) e Al Balqa (Giordania).

L'Unione Europea ha anche assegnato alla Associazione di promozione sociale "Vivere In aps", come una delle migliori "best practice" italiane, un progetto che abbraccia, oltre alla tutela ambientale anche la natura solidale.



Vista del Parco Ort9-Sergio Albani di Casal Brunori



SEGUE

Gli orti, nati fin dalla seconda guerra mondiale come orti di guerra, si sono “evoluti” e trasformati, diventando uno straordinario strumento polifunzionale di rigenerazione urbana, creando comunità solidali, soprattutto là dove, spesso, manca un luogo fisico in cui incontrarsi e condividere interessi e passioni.

Consentono **l'inclusione sociale** di quanti sono socialmente deboli, sono un portentoso strumento ambientale e di educazione alimentare, sono un partner didattico per le scuole del territorio, sono, inoltre, uno strumento lavorativo in quanto promuovono la creazione di nuove figure professionali e favoriscono la nascita di nuovi posti di lavoro. Il riconoscimento che essi hanno avuto dalla Unione Europea ha dato un grosso impulso alla loro realtà e ai vari progetti Gardeniser (una nuova figura professionale preposta alla gestione degli orti urbani), passando attraverso il progetto Ru:rbani (condivisione del modello romano in altre città europee), continuando per i progetti Efua e Fusilli, (preposti rispettivamente alla creazione di un Forum Europeo sull'agricoltura urbana e sul cambiamento delle strategie alimentari urbane attraverso laboratori partecipati).



ORTI URBANI RISCOPERTA DELLE RADICI

Un **orto urbano** è uno spazio verde di proprietà comunale e di dimensione variabile la cui gestione è affidata per un periodo di tempo definito ai singoli cittadini, più spesso riuniti in specifiche associazioni.

I **beneficiari** – tipicamente coltivatori non professionisti – ricevono in concessione questi spazi per uno o più scopi predefiniti, primo fra tutti la produzione di ortaggi che serviranno a soddisfare i bisogni degli stessi assegnatari o di persone fragili alle quali viene devoluto parte del raccolto.

I **vantaggi** della presenza di un orto urbano in città sono diversi: dalla riscoperta del valore della terra, alla collaborazione tra cittadini e agricoltori per produrre verdura fresca a km zero in un contesto comunitario inclusivo e solidale.

SEGUE



VIVERE IN APS

Via Armando Brasini 179
ROMA.

RIFERIMENTI UTILI

Website: <https://www.viverein.org>
mail: associazione@viverein.org
PEC: associazione@pec.viverein.org
Tel. 06.40416982
Cell. 335.7206190
Fax 06.97256109

Per devolvere il **5 per mille** alla
"Associazione Vivere In Aps"
in occasione della prossima
dichiarazione dei redditi usare il
Codice Fiscale 97402310581



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 101000717



I programmi e le iniziative di sviluppo, oggi in fase di eccezionale proliferazione, hanno la caratteristica comune di vedere l'agricoltura, una delle più antiche attività umane, in un'ottica completamente diversa e moderna.

Oggi, l'orto urbano è diventato una moderna piazza cittadina in cui convivono e si valorizzano a vicenda molteplici servizi e funzioni e in cui **la forza delle associazioni e dei cittadini che li gestiscono rappresenta il vero valore aggiunto su cui sono fondati**. Questo modello, infatti, non si basa più su un rapporto dualistico, ma su un legame collaborativo tra il cosiddetto Terzo Settore e le istituzioni locali.

È proprio in base ad esso che le Associazioni e i Comitati si rafforzano e diventano sempre più un punto di riferimento per i cittadini e i Comuni, riescono a risparmiare sui costi di gestione e, al contempo, danno vita a comunità locali coese e solidali con le quali s'interfacciano potenziando ogni settore delle loro attività.



Giovanni, il decano del Parco Ort9-Sergio Albani, mentre svolge l'attività più importante: trasferire ai giovani l'amore per la Natura.



UNA BREVE PANORAMICA DEL QUADRO NORMATIVO A TUTELA DELL'AMBIENTE

A cura di Chiara Caiazza - membro del Comitato di Redazione

COS'È IL DIRITTO AMBIENTALE?

Per prima cosa, è importante comprendere cosa sia il diritto ambientale.

Esso rappresenta la branca del diritto che si occupa **della tutela e della salvaguardia dell'ambiente**. Si tratta di una disciplina ibrida che riguarda sia il diritto penale sia quello amministrativo.

Nello specifico, il diritto ambientale si occupa di:

- smaltimento e gestione dei rifiuti;
- tutela delle acque e dei mari;
- tutela dell'aria e inquinamento atmosferico;
- fonti di energia.

La **tutela dell'ambiente è di fondamentale rilevanza nel nostro ordinamento** e, soprattutto negli ultimi anni, sta assumendo un ruolo sempre più centrale e di interesse collettivo, volto a scoraggiare determinati comportamenti mediante l'adozione di normative sempre più stringenti e di sanzioni sempre più pesanti.

LE FONTI DEL DIRITTO AMBIENTALE

A livello europeo, due normative che meritano attenzione sono: la direttiva **2008/99/CE** sulla tutela penale dell'ambiente e la **2009/123/CE**, che ha modificato la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.

Entrambi i testi normativi impongono agli Stati membri di adottare sanzioni penali efficaci, proporzionate e dissuasive per punire i comportamenti tenuti dalle persone fisiche o giuridiche, volti ad arrecare danni alla salute degli individui nonché alla qualità dell'aria, del suolo, delle acque, della flora e della fauna.

In Italia, il decreto legislativo n. **231/2001** ha invece sancito la responsabilità degli enti, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica per la commissione di reati, al cui accertamento consegue la comminazione di una serie di sanzioni interdittive e pecuniarie.

Con il decreto legislativo n. **121/2011**, la responsabilità amministrativa degli enti è stata estesa anche ai reati ambientali.

Dal 2006 è vigente il **Testo Unico Ambientale (TUA)** che, nel nostro Paese, costituisce il principale punto di riferimento a livello normativo.

Un'altra normativa di rilievo è la legge sugli ecoreati (**n. 68/2015**) che ha introdotto nel nostro codice penale un nuovo Titolo denominato "Dei delitti contro l'ambiente", con l'inclusione dei reati di: inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e omessa bonifica.

Un anno fa la **tutela dell'ambiente è divenuto principio costituzionale**, con due articoli specifici che si riportano in spalletta.

L'AMBIENTE NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Un anno fa, il Parlamento ha finalmente aggiunto la tutela dell'ambiente tra i principi fondamentali tutelati dalla Costituzione. Gli articoli interessati sono il 9 e il 41 che riportiamo di seguito:

Articolo 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

Articolo 41: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali".



Parrocchia S. Maria del Carmelo
DA UNISMAC-AZIONE CATTOLICA - GRUPPO INSIEME
UNA CATECHESI QUARESIMALE



**IL CICLO LITURGICO
DELLA PASQUA**
QUARESIMA, TRIDUO PASQUALE, TEMPO PASQUALE
Storia, Contenuti, Spiritualità
a cura del Dr. Mario Labio

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023
ORE 19.15
SALONE PARROCCHIALE S. ELIA
Siete tutti invitati

AGENDA DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI

Mercoledì 22 febbraio Le Sacre Ceneri

- *imposizione ceneri ore 8,00 e 18,30 SMC (partecipazione ragazzi Catechismo). Ore 18,00 Stella Maris;*
- *portare da casa i ramoscelli di ulivo secchi per bruciarli insieme*
- *ore 21 liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri*

Venerdì 24 febbraio: *inizio tutti i venerdì di Quaresima via Crucis alle 17:45 in Chiesa*

Domenica 26 febbraio: *I domenica di Quaresima*

lunedì 27 febbraio: *ore 19.15 Salone parrocchiale - Storia, contenuti e spiritualità del ciclo liturgico Pasquale a cura di Mario Labio*

Domenica 5 marzo: *II domenica di Quaresima*

Lunedì 6 marzo ore 19,15: *Corso biblico di base*

Domenica 12 marzo: *III domenica di Quaresima - Sul sagrato si terrà la raccolta viveri per la Caritas*

Lunedì 13 marzo ore 19,15: *Corso biblico di base*

Domenica 19 marzo (Laetare): *IV domenica di Quaresima - Mercatino di Pasqua, per le necessità parrocchiali*

Domenica 26 marzo: *V domenica di Quaresima*

Venerdì 31 marzo: *via Crucis esterna alle 20:30 per le strade del quartiere*